

Il coraggio di dire 'Al mio Paese'

Ieri la presentazione del libro di Melania Petriello al Museo del Sannio con Carlo Puca e Fausta Speranza per un viaggio nelle vicende d'Italia rilette attraverso i vizi capitali

MARIATERESA DE LUCIA
mariateresa.delucia@ottopagine.it

Melania Petriello è una forza della natura. E' una donna che non smette di crederci, che non riesce ad accettare il compromesso facile della comodità e tira fuori il coraggio di lottare per le proprie idee. Lo fa quando si 'confida' sul suo profilo Facebook, quando sfida le bizzarrie della

tecnologia per avere vicino i propri amici, quando decide di scrivere un libro coinvolgendo importanti voci del panorama giornalistico nazionale. In modo diverso ma con lo stesso garbo e la stessa passione. Giovane giornalista sannita che ha sentito il bisogno di dire e ne ha trovato il coraggio in "Al mio Paese. Sette vizi. Una sola

Italia" edito da Edimedia per la collana Pensiero Lento. Nove eccellenti giornalisti italiani: Vanni Truppi, Carlo Puca, Luciano Ghelfi, Luca Maurelli, Carlo Tarallo, Tiziana Di Simone, Giuseppe Crimaldi, Fausta Speranza, Gianmaria Roberti, la prefazione del giornalista



Franco Di Mare e l'epilogo di un importante storico, Fabrizio Dal Passo, per un viaggio «nelle Italie dell'Italia dissomigliante e sorprendente, riletta alla luce dei vizi capitali». Il lavoro è stato presentato ieri sera in un affollatissimo Auditorium Vergineo, al Museo del Sannio. E' Melania Petriello ad introdurre l'incontro per 'Al mio Paese': «Un libro che nasce dal senso interrogativo della nostra storia e della nostra vita sociale, un libro di giornalisti ma non un'antologia, perché tenta di rispolverare la meraviglia della narrabilità. Nasce da una sfida forte, in un pomeriggio di assuefazione durante il quale mi sono vergognata di fare la giornalista - spiega Petriello - non volevo accettare di sopportare il silenzio, volevo dire la mia e da sola non ce l'avrei fatta. Quindi ho chiesto aiuto a questi amici e colleghi per recuperare

NOVE FIRME ECCELLENTE DEL GIORNALISMO

Con Vanni Truppi, Carlo Puca, Luciano Ghelfi, Luca Maurelli, Carlo Tarallo, Tiziana Di Simone, Giuseppe Crimaldi, Fausta Speranza, Gianmaria Roberti. Il lavoro è impreziosito dalla prefazione di un maestro del giornalismo, Franco Di Mare e dall'epilogo di un importante storico, Fabrizio Dal Passo

pagine di storia che hanno vissuto da cronisti e rimetterle nel circuito della memoria attraverso uno sforzo etico verso una professione che un'etica non ce l'ha più». E' emozionata l'autrice «non so descrivervi quello che provo nel presentare 'Al mio Paese' nella mia città, è stata la sfida più bella della mia vita e sono doppiamente felice perché il progetto è diventato anche altro dal libro. Oltre allo short film di Vestoso sarà uno spettacolo teatrale prodotto dall'Eliseo, in un progetto diretto da Paolo Vanacore con Sebastiano Nardone». E poi «E' una dedica d'amore 'Al Mio Paese' perché per rileggere la storia d'Italia recente o antica, alla luce di un paradigma impegnativo come quello dei sette vizi capitali significa per antitesi affermare il principio dell'amore, solo

chi ama il proprio paese può descriverlo fin nei meandri della sua corruzione». E quindi la spiegazione del fil rouge del lavoro «I vizi capitali non sono peccati, sono inclinazioni dell'animo umano, usiamo sette vizi per raccontare una sola Italia, l'unica che si classifica nell'ottavo vizio che noi abbiamo codificato come l'impunità, il vizio pubblico della corruzione». La presentazione è andata avanti con il saluto del Presidente della Provincia, Aniello Cimitile e con l'intervento del direttore della collana 'PensieroLento', Nazzareno Orlando che nel suo intervento si concentra sulle zucche. Non certo quelle di Halloween bensì quelle «piene e vuote» che fanno la differenza. Per Orlando 'PensieroLento' è un invito a riflettere prima di esprimersi. A meditare per cui «Zucche piene per il PensieroLento». Spazio poi ad alcune delle voci che con la Petriello firmano il volume. «Questo libro è un miracolo» spiega il giornalista Carlo Puca di Panorama perché «rappresenta una nuova idea di giornalismo che tende a storicizzare i fatti».

Per Fausta Speranza di Radio Vaticana il rimedio alle responsabilità della professione che «ossessionata dalla velocità non può agire secondo il 'PensieroLento'» sta nello «studiare sempre gli scenari». Per la giornalista questo libro è «forte, crudo, lucido, spietato ma ottimista».

Non manca una sorpresa. In collegamento telefonico c'è Luciano Ghelfi del Tg2 che scherza «questa partecipazione è molto berlusconiana» e poi dice «Al mio Paese attraversa i secoli e rimane attuale». Ancora a telefono la testimonianza di Paolo Vanacore che ne cura il progetto per la rappresentazione teatrale. Un pomeriggio con tante voci per presentare 'Al mio Paese'. Voci che hanno il coraggio di dire.

PER ARRICCHIRE LA SERATA MUSICA E LETTURE

La presentazione è stata introdotta dalla musica del gruppo 'La Rua Catalana'. Quindi la proiezione dello short film omonimo al libro del regista Valerio Vestoso. Spazio anche alle letture. Due le voci l'attore Natale Cutispoto e Antonio Di Fele. Chiusura ancora affidata alla musica con 'i Musicalia'.

Foto
Antonio Citrigno

«Nasce da una sfida, in un pomeriggio in cui mi sono vergognata di fare la giornalista e ho capito che non potevo sopportare il silenzio e volevo dire la mia»

«E' una dedica d'amore, perché solo chi ama il proprio paese può descriverlo fin nei meandri della sua corruzione»

